



storie

Giustizia per i non umani



70

luglio-agosto 2025

nuova ecologia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039518

Il Senato approva il ddl sui reati contro gli animali. Due novità fondamentali: l'inasprimento delle pene per uccisioni e maltrattamenti e la tutela penale diretta. Ma ci sono “figli” e “figliastri”

➔ Giulia Assogna

Un passo in avanti verso la civiltà. Il 29 maggio scorso il Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge sui reati contro gli animali, che detta nuove regole nei rapporti tra esseri viventi. Tra le novità introdotte dal provvedimento, che ha come prima firmataria la parlamentare Michela Vittoria Brambilla, due sono quelle fondamentali: una è l'atteso inasprimento di pene e sanzioni, mentre l'altra, nient'affatto simbolica, è la modifica della valutazione degli animali, che sotto il profilo giuridico diventano soggetti autonomi, indipendenti dalla percezione umana. Una delle variazioni principali riguarda infatti la denominazione del titolo IX-bis del Codice penale, che non sarà più “Delitti contro il sentimento per gli animali”, ma “Delitti contro gli animali”. Una modifica che sottolinea in maniera incontrovertibile come la tutela penale sia diretta proprio agli animali, non più alle “percezioni umane del loro dolore”.

«Il cambiamento nominale del titolo IX-bis contribuirà a un nuovo approccio culturale – commenta Antonino Morabito, responsabile

Cites e benessere animale di Legambiente – Un processo necessario ma ancora troppo lento. La giustizia non guarderà più al reato giudicando il sentimento di riprovazione che suscita nell'opinione pubblica ma misurando il danno effettivamente subito dagli animali. Una trasformazione concettuale importante».

Buoni i risultati per l'inasprimento delle pene e le nuove procedure, anche in tema di sequestro e confisca. Per quanto riguarda l'uccisione di animali (544-bis), l'arresto passa da una forbice che andava dai 4 ai 24 mesi a quella tra 6 e 36 mesi, mentre l'ammenda sarà tra 5.000 e 30.000 euro; per il maltrattamento degli animali (544-ter), l'arresto passa da 3-18 mesi a 6-24; gli spettacoli e le manifestazioni non autorizzate (544-quater) verranno invece sanzionati con un'ammenda che passa dai 3.000-15.000 euro ai 15.000-30.000; i combattimenti clandestini (544-quinquies) prevedono l'arresto da 24 a 48 mesi (era da 12 a 36). Per i maltrattamenti si rischiano fino a due anni di reclusione, senza la possibilità di ricorrere a sanzioni pecuniarie alternative. Sono inoltre state inserite circostanze aggravanti che determinano, per questi reati, un aumento della pena se i fatti sono commessi alla presenza di minori, nei confronti di più animali o se l'autore diffonde i reati commessi attraverso strumenti informatici o telematici, immagini, video o altre rappresentazioni.

In tema di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni, anche prive di personalità giuridica, la legge introduce la sanzione pecuniaria fino a 500 quote per l'ente, in relazione ai delitti previsti dagli articoli 544-bis e seguenti e all'articolo 638 del Codice penale, commessi a suo profitto o vantaggio dai dirigenti o dalle persone sottoposte alla loro vigilanza. Stretta anche sulla detenzione di specie esotiche protette, sull'utilizzo di pellicce per fini commerciali e sull'acquisto di cuccioli: il traffico sarà punito con la reclusione da 4 a 18 mesi e una multa da 6.000 a 30.000 euro.

Legambiente e Wwf in una nota congiunta sottolineano però le criticità del provvedimento, come la mancata estensione alla fauna selvatica e quindi il mancato recepimento della direttiva

FOTO: © YSBRAND COSIJN/SHUTTERSTOCK

luglio-agosto 2025

71

039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



nuova ecologia

storie

Giustizia per i non umani

Altre percezioni

→ Marino Midena



europea 2024/1203 sulla tutela penale dell'ambiente: «L'intenzione del governo di presentare un ddl caccia che di fatto legalizza il braconaggio, eliminando le principali tutele per gli animali selvatici, svuoterebbe di significato le norme approvate (nel ddl sui reati, ndr), aumentando le disuguaglianze, in termini di tutela, tra gli animali d'affezione e gli animali selvatici». Questi ultimi, come quelli utilizzati a scopo alimentare, sono di fatto sottoposti a «leggi speciali». E sarà molto difficile riuscire a dimostrare l'esistenza di casi di maltrattamento in un sistema in cui la privazione del benessere animale è la prassi. «La legge approvata non è certo la soluzione definitiva per rispettare davvero gli animali - conclude Morabito - ma è una buona spinta, che ci costringe a guardare con attenzione tutta la strada che ancora c'è da fare».

Che cosa sentono gli animali? Che diritti hanno? Che problemi etici solleva l'alimentazione da allevamento? Nel suo nuovo libro *Considera gli animali*, Simone Pollo, docente di Bioetica ed Etica e scienze del vivente all'Università "Sapienza" di Roma, invita a una riflessione restituendo al lettore il pensiero di filosofi, scienziati e animalisti.

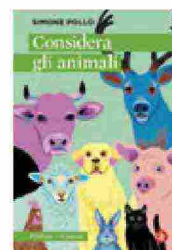
«Abbiamo molto in comune con gli animali - spiega Simone Pollo - Ci siamo differenziati con il processo evolutivo. Dobbiamo riconoscere che condividiamo con loro capacità emotive, affettive, di cognizione e di comportamenti sociali complessi. Charles Darwin scriveva che gli animali sono nostri compagni, fratelli in dolore, malattia, morte, sofferenza e fame. La "mente" animale, in sostanza, non si può più negare».

Riconoscere quello che ci unisce al mondo animale dovrebbe determinare anche i nostri comportamenti nei loro confronti. Eppure, non è così. Negli allevamenti intensivi, a terra e in acqua, costringiamo gli animali a vivere in condizioni di sofferenza.

«Dobbiamo domandarci se non ci sia qualcosa di moralmente controverso nel far crescere un essere senziente, che sia un suino o un salmone - continua il professore - per poi ucciderlo e trasformarlo in cibo. Accanto a quello morale c'è anche un problema ambientale e climatico».

Una constatazione che diventa ancora più amara cinquant'anni dopo la pubblicazione del libro *Liberazione Animale* del filosofo australiano Peter Singer, testo di riferimento per il movimento animalista e antispecista. «Da sempre - sostiene Pollo - ci interroghiamo sulle caratteristiche e sui comportamenti animali. Se gli animali siano anche oggetto morale,

invece, è una questione che nasce solamente a partire dall'Illuminismo. Sulla scorta di quel pensiero sono nate le prime iniziative di protezione degli animali. Sarà l'opera di Charles Darwin a segnare un confine netto, affermando la nostra vicinanza. E solo in tempi più moderni, negli anni Settanta - continua Pollo - inizia ad affermarsi la considerazione etica animale grazie a Richard Ryder, che conia il termine "antispecismo" per dare un nome a quella forma di discriminazione che ignora le sofferenze di un essere senziente quando questo appartiene a una specie diversa da quella umana. E a Peter Singer, che considera lo specismo come una discriminazione analoga a quelle basate sul sesso o sulla razza». C'è quindi per l'autore un nuovo punto di partenza per la riflessione sulle relazioni fra umani e non umani: se un essere vivente può provare piacere e dolore, noi abbiamo degli obblighi e delle responsabilità morali nei suoi confronti. In primis, quello di non farlo soffrire. Per il filosofo, oggi gli animali non sono più «cose da utilizzare a piacimento» e stanno acquisendo una sorta di soggettività giuridica ma non ancora una piena personalità. Il libro si conclude con una parte su *novel food* e cucina. «Oggi possiamo decidere cosa mangiare - conclude Pollo - Possiamo adottare diete più giuste e più sostenibili. Con quello che mangiamo, possiamo davvero considerare gli animali».



Simone Pollo
Considera gli animali
Editori Laterza
pp. 200, 18 euro